

ANNO XIX · N.151 EURO 6,20 (solo Italia)

# MERIDIANI

Lituania-Lettonia-Estonia







# notizie dal centro dell'Europa

Altro che periferia: Vilnius è il cuore del continente, e a dirlo è la geografia. Certo, per questo va ringraziata l'immensa e "pericolosa" Russia, sempre troppo vicina e ingombrante. E così i lituani, intascato il passaporto Ue, preferiscono ancora tagliare la corda, nonostante un'economia che va a gonfie vele. Il risultato? I pochi abitanti della bella capitale non conoscono folla e stress, e sono liberi di dedicarsi alle loro tre passioni: Dio, la pallacanestro e la birra

*testo e foto di Jasmina Trifoni*

*Pilies gatve (via del Castello) è il riferimento nell'intricato dedalo di stradine pedonali che caratterizza il centro storico. Scandita dai caffè, è deputata allo "struscio"*





**S**ecundo il calcolo fatto nel 1989 dall'Istituto geografico francese, che ha ridefinito i confini del continente, il centro esatto dell'Europa ha le seguenti coordinate: latitudine 54° 54' Nord, longitudine 25° 19' Est. Se i numeri possono non voler dire molto, viene da spalancare la bocca in un "oooh" di sorpresa quando si scopre che il punto corrisponde alla cima di una modesta collina della Lituania, a poca distanza da Vilnius. Il primo maggio 2004, con la solennità che si conviene, lì è stato inaugurato un monumento: un'alta, candida colonna di granito sormontata da una corona di stelle. E da allora, pagando una cifra di poco superiore ai 2 euro, i visitatori possono ottenere un certificato, vergato in oro, che attesta il loro passaggio da un luogo simbolo di comuni radici e intenti. Qualche chilometro più in là, in direzione della capitale, già nel 1991 l'artista lituano Gintaras Karosas aveva deciso di celebrare in modo entusiastico, all'indomani dell'indipendenza, la consapevolezza geografica e politica che Vilnius non fosse più un luogo imprecisato e dimenticato alla periferia dell'Europa, bensì ne costituisse il cuore. Nel "suo" Europos Parkas – 55 etta-

ri di bosco che non esitiamo a definire idilliaco – Karosas ha inserito quella che nel Guinness dei Primati è segnalata come "la più grande scultura al mondo fatta di televisori", insieme ad altrettanti singolari opere di grandi nomi dell'arte contemporanea internazionale, da Sol Le Witt a Dennis Oppenheim. Ma veniamo al "centro del centro", ovvero a Vilnius, dove paradossalmente sembra che una forza centrifuga abbia sparpagliato i suoi abitanti ai quattro angoli del pianeta. Se si viene qui aspettandosi l'irritante e tuttavia confortante caos che è nel Dna di tutte le capitali si resta spiazzati. La città gode – o soffre, a seconda dei gusti – di un'evidente mancanza di gente. Poca, e apparentemente immune allo stress, passeggia nella sproporzionata e bellissima piazza della Cattedrale. Poca entra ed esce dai negozi che ancora non hanno invaso il centro (il primo grande magazzino verrà inaugurato l'anno prossimo su Gedimino gatve) e non è nemmeno difficile trovare un tavolo all'aperto nelle birrerie di Pilies, la strada pedonale deputata allo "struscio", nel pomeriggio di un soleggiato sabato estivo. E poi Vilnius, con la boscosa colli-

*Sopra, scorcio di Pilies. Nella pagina accanto, Ausros Vartai gatve, che deve il nome all'unico rimasto dei varchi che si aprivano nella cinta muraria del XVI secolo. Si tratta della Porta dell'Aurora, in cui è stata ricavata una cappella che custodisce una veneratissima immagine della Madonna*





*Senamietis,  
la "città vecchia"  
(sopra e a sinistra),  
dal 1994 è sotto  
tutela dell'Unesco.  
Vilnius, definita  
la "Roma del Nord",  
conta un centinaio  
di chiese tra cui  
la tardo-barocca  
San Pietro e Paolo  
(qui, il lampadario  
a forma di vascello)  
e la neoclassica  
Cattedrale (nella  
pagina accanto,  
in alto, Mosė,  
una delle statue  
della facciata)*





na del Castello Superiore e tutt'attorno una distesa di prati punteggiati da alberi in fiore, è a misura di innamorati.

Rilassante e romantico, vero? Eppure la gente di Vilnius – distante appena trenta chilometri dal confine con la Bielorussia, fedelissima a Putin – continua ad avere i crampi allo stomaco a causa della vicinanza con lo sterminato Paese governato dall'aggressivo ex capo del Kgb, cui pure i lituani devono la propria centralità geografica in Europa. Così, da campioni quanto a scarsissima attitudine alla partecipazione democratica, sono accorsi in massa per votare l'ingresso della loro Repubblica nella Ue. Poi, a cose fatte, hanno sfruttato il passaporto con le stelle per darsela a gambe. Tanto che oggi la Lituania detiene il tasso di emigrazione più alto tra i 25 membri dell'Unione, e questo in barba a un boom economico di proporzioni quasi cinesi, assestato sul 6,8 per cento nel 2005.

A Vilnius, insomma, sono rimaste le donne (giovani, alte, bionde e fastidiosamente carine) e qualche uomo patriota o sentimentale, o semplicemente poco preoccupato dalla geopolitica. E, con la sua piccola corte, ci è tornato Valdas Adamkus che, nato

qui, nel 1949 era scappato negli Stati Uniti dove, in tempi più recenti, era diventato un alto papavero del Partito repubblicano. Oggi è il presidente della Lituania e, dalla sua Residenza in stile neoclassico, governa con passione, sentimento e una buona dose di retorica, impegnandosi a restaurare i simboli del passato splendore del suo Paese. O meglio, a ricostruirli da zero.

Vilnius è una città di statue, targhe e cippi commemorativi che hanno riempito i vuoti lasciati dai simboli sovietici. Sono dedicati a eroi, artisti e poeti di cui anche in patria si era perso il ricordo. A parte qualche eccezione che non ha nulla a che fare con la Lituania, come nel caso dell'unica scultura al mondo eretta in memoria di Frank Zappa, inaugurata alla presenza delle più alte cariche dello Stato con tanto di ottoni tirati a lucido della banda dell'esercito e tripudio di fuochi d'artificio, in una cerimonia che celebrava quel mito del rock come un simbolo della libertà. Per la gioia (e il divertimento) dei fanatici "zappiani".

E Vilnius è una città di sogni, che verranno realizzati nel 2009 – data che segna il millennio della sua fondazione e il suo status temporaneo di "Capitale europea della

*Ultimi europei a convertirsi al cristianesimo, oggi i lituani rappresentano un modello di devozione e le chiese sono tra i luoghi più frequentati (nell'altra pagina, in alto, prima comunione a San Bernardino; sotto, un angolo di Bernardinų gatvė). Qui sopra, un negozio nel quartiere di Užupis*



Cultura” – con il completamento della ricostruzione del Castello Inferiore, alle spalle della Cattedrale. Monumento-simbolo dell’età d’oro del Granducato di Lituania nel XVI secolo, coincide con il regno illuminato di Sigismondo il Vecchio e della sua augusta consorte italiana, la principessa Bona Sforza, era stato raso al suolo all’inizio dell’Ottocento dopo che i russi e gli incendi l’avevano ridotto a un rudere. Al momento è stato ultimato lo scheletro in cemento armato, e già si intuiscono alcuni dettagli del fantasioso stile rinascimentale di quello che sarà il nuovo-antico “fulcro della Lituania”. Per quest’opera imponente, che disporrà di 10.000 metri quadrati di spazi per le esposizioni e per i ricevimenti ufficiali, sono stati già sborsati 101 milioni di *litu* (circa 30 milioni di euro) tra fondi statali, sottoscrizioni dei cittadini e donazioni fatte dalla diaspora lituana in America.

Se bisogna dirla tutta, sarà un’americanata. E non aggiungerà nulla alla bellezza e alla nobiltà della città, un insieme straordinariamente ben proporzionato e omogeneo di eleganti palazzi barocchi dai colori zuccherosi, vedute da cartolina, intimi cor-

tili. Quando già il Castello Inferiore era l’ombra di sé stesso, e si erano sopiti gli echi della corte polacco-italiana del Rinascimento, Vilnius era stata definita la “Roma del Nord”. E quest’affermazione (avalata pure da visitatori celebri come Stendhal) trova tutti d’accordo quando si visita qualcuna delle sue cento chiese. Come San Pietro e Paolo, poco fuori del centro, che – se il decoro lo consentisse – andrebbe ammirata sdraiandosi sul pavimento e lasciando vagare lo sguardo sulla pirotecnica decorazione barocca in stucco bianco delle pareti e del soffitto. O come Sant’Anna, una costruzione in mattoni rossi nel più visionario gotico fiammeggiante, così poetica che ha corso il rischio, se ne era innamorato. Oppure, ancora, come la Cappella della Porta dell’Aurora, accesso principale al centro storico, che racchiude un’effigie miracolosa della Vergine della Misericordia. Nonostante il numero, che indurrebbe a pensare a una dispersione dei fedeli, le



Gli artisti di Uzupis, che hanno aperto gallerie e dipinto le vecchie case (nell'altra pagina, in basso a sinistra), hanno proclamato la secessione dal resto del Paese. La loro Costituzione è riportata su un muro del quartiere (nell'altra pagina, in basso a destra). Tra i simboli della originale “Repubblica” l’angelo trombettiere che sventa sulla piazza centrale (sotto)



chiese sono anche – almeno nei giorni delle feste comandate – i luoghi più affollati di Vilnius. Che pure fu la capitale dell’ultimo regno europeo a convertirsi al cristianesimo. Oggi quelli che un tempo erano noti a un indispettito papa del XIII secolo come i “Saraceni del Nord”, sono un modello di devozione, sia perché all’indomani del crollo dell’Unione Sovietica la religione è diventata una sorta di bandiera sia per motivi, per così dire, campanilistici: l’amatissimo papa Giovanni Paolo II era sì polacco, ma di madre lituana. Del resto, morte le ideologie, queste sono state sostituite dalla fede. Che qui, senza timore di essere blasfemi, identificano con la trinità Dio, pallacanestro e birra. Ognuno con i suoi santuari. Dei primi abbiamo già detto. Per la pallacanestro c’è la Siemens Arena, un nuovissimo palazzone dello sport che non ha eguali nel nostro continente e se la gioca con i templi americani dell’Nba. Alla birra, invece, a Vilnius hanno dedicato addirittura una “Repubblica indipendente”. Si tratta di Uzupis, un quartiere delimitato da un’ansa della Vilnia, il brioso fiumiciattolo che dà il nome alla

città. Qui vive una comunità di artisti che non ha ancora raggiunto (e forse mai raggiungerà) la fama, ma almeno è riuscita ad aggiudicarsi affitti a prezzi decenti qualche anno prima che i ricchi lituani-americani si accaparrassero le casone che ospitavano la classe operaia nell’Ottocento. Riuniti in un sedicente Parlamento – nel quale hanno un seggio anche i proprietari e i camerieri delle birrerie – i suddetti artisti hanno proclamato la secessione di Uzupis dal resto della Lituania. E il primo aprile di ogni anno ne festeggiano l’indipendenza, concedendo passaporti onorari a chiunque voglia bersi una bionda con loro. Anche questa piccola repubblica nel cuore di Vilnius, e dunque del continente, ha i suoi simboli – un boccale di birra, una sirena e un angelo trombettiere – e ha promulgato la sua Costituzione, riportata su un muro in lituano, francese e inglese. Tra gli articoli si legge: “Gli uomini possono essere liberi, ma sono responsabili della loro libertà” e “Tutti hanno il diritto di morire, ma non è obbligatorio”. Non sarà la Costituzione Europea, ma quanto a saggezza e fiducia nel futuro non è niente male.

A Vilnius ci sono altre stravaganze. Tra le tante statue qualcuno ha pensato bene di piazzare – a simboleggiare la libertà – il busto di Frank Zappa (in alto, a destra). È l’unica scultura al mondo dedicata alla mitica rockstar. In alto, a sinistra, la gotica Chiesa di Sant’Anna, in mattoni rossi, che tanto piaceva a Napoleone





**riga**

# LA CITTÀ DIFFUSA

Vista dall'alto del campanile della Chiesa di San Pietro, mentre nuvole veloci e sottili solcano un nordico cielo azzurro, Riga pare un immenso conglomerato di sobborghi separati da parchi e giardini. Racchiusa in un fazzoletto di cui si riconosce appena il perimetro delle mura, la città vecchia quasi sparisce di fronte alla sterminata larghezza della Daugava, alla maestosità delle arcate d'acciaio del ponte ferroviario che attraversa il fiume, alla metropoli che si espande alle sue spalle e ai cinque hangar dei mitici dirigibili Zeppelin, rimontati qui negli anni Trenta e oggi sede del coreografico mercato generale cittadino. Perfino l'enorme mole del Pils, il Castello dell'Ordine di Livonia che ora ospita il presidente della Repubblica, contemplata da lassù sembra quasi un edificio come tanti. Sullo sfondo, in lontananza, si intravedono le gru, le banchine e le darsene del porto, mentre muraglie di boschi di betulle nascondono agli occhi i rioni periferici che si estendono ancora più ai margini e fanno di Riga quella che gli urbanisti definiscono una "città diffusa". Le onde del Mar Baltico – quelle che, per dirla con Günter Grass, hanno il "colore di un'acqua di seltz fortemente gasata" – sono poco oltre, ma sembrano lontanissime.



Rena Laili Contrasto



OGNI NOTTE UNO SPIRITO EMERGE DAL Fiume DAUGAVA PER CHIEDERE SE LA COSTRUZIONE DELLA CAPITALE È TERMINATA. LA RISPOSTA È SEMPRE LA STESSA: NO. IN QUESTO RACCONTO QUATTROCENTESCO È RIASSUNTA L'ANIMA DI RIGA, O MEGLIO LE SUE ANIME – LETTONE E RUSSA, LUTERANA, CATTOLICA E ORTODOSSA – ACCOSTATE LE UNE ALLE ALTRE COME LE TESSERE DI UN GRANDE MOSAICO

di Stefano Tesi

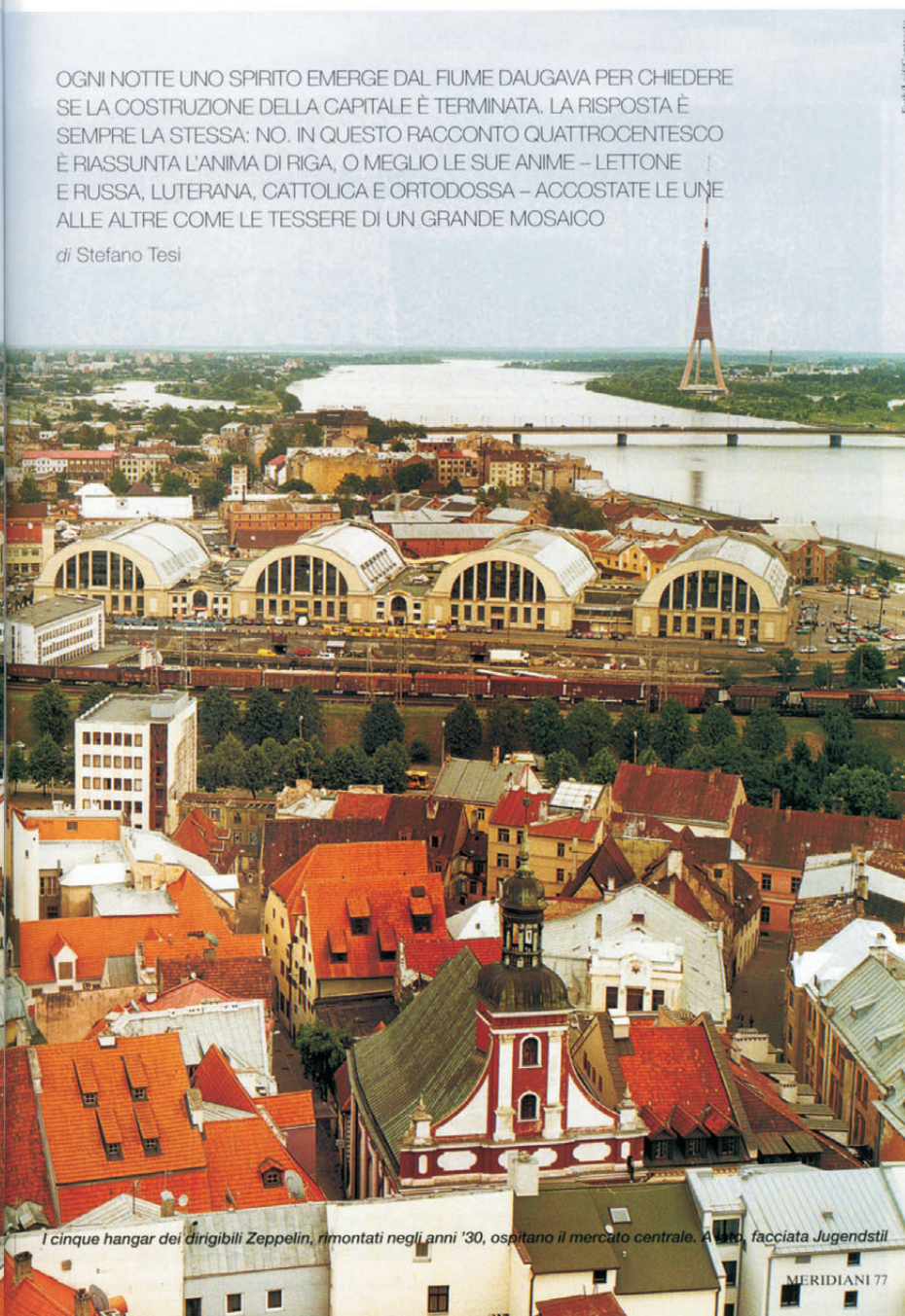


Foto: Laili Contrasto

I cinque hangar dei dirigibili Zeppelin, rimontati negli anni '30, ospitano il mercato centrale. A lato, facciata Jugendstil





Pausa lettura (il "Diena" è il quotidiano in lingua lettone più diffuso nel Paese) in un locale alla moda. A destra, i campanili del



Duomo luterano, della Anglicanu baznica e di San Pietro

Sarà dunque per la sua architettura composita, sarà perché – a quasi quindici anni dalla proclamazione dell'indipendenza e a due dall'ingresso nella Ue – le è ancora difficile recuperare un'identità precisa o sarà infine perché la capitale lettone resta una comunità formata di molte anime etniche e religiose, sta di fatto che Riga non è una città di facile lettura. I suoi sobborghi si sviluppano secondo un ordine incomprensibile: una accanto all'altra si affiancano deliziose enclaves di case di legno e inguardabili condomini di stile sovietico, vecchi stabilimenti industriali dismessi e quartieri dormitorio come Bolderaja, 60.000 anime storicamente proletarie, la faccia più grigia di una città che invece, in centro, colpisce soprattutto per la sua solarità disarmante, la sua vivacità e una patina decisamente *glamour* di inarrestabile frenesia consumistica.

Al centro della piazza dove una volta sorgeva il Municipio e dove ora c'è il tetro parallelepipedo del Museo dell'Occupazione, monumento ai guasti di mezzo secolo di dominio nazi-sovietico sulla Lettonia, la statua in granito rosa dei Fucilieri lettoni si leva sul piedistallo a guardia di Riga e sembra scrutare le nere acque del fiume, alla ricerca di un nemico invisibile pronto a balzar fuori dai gorgi. Qualche centinaio di metri più a nord, immobile in un angolo del chiostro romanico della Cattedrale luterana – dove sono ammassati lapidi consumate dal tempo, vecchi cannoni russi, macchine medievali e stemmi gentilizi che costituiscono la sezione più interessante e suggestiva del Museo storico cittadino – sta la figura del gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri Portaspada, la congregazione che accompagnò fin dall'ini-







Wojtek / Hans-Horst Commann

In piazza del Municipio, il Palazzo della Contraterrita delle Teste Nere – edificio gotico con facciata rinascimentale – fu edificato

nel 1344; distrutto durante la Seconda guerra mondiale, è stato completamente ricostruito nel 2001





Al vivace e solare centro storico, ottimamente conservato e ricco di eventi culturali (qui sopra, prove al Teatro nazionale), fanno

da contrappunto periferie dormitorio come Bolderaja

zio la colonizzazione tedesca della Livonia dopo la fondazione della città anseatica, alla fine del XII secolo. Con lo scudo crociato in mano, lo sguardo rivolto fieramente all'altare e le spalle alla Daugava, quel profilo di cavaliere scolpito nella roccia sembra fatto apposta per restare insensibile a qualsiasi evento. Anche se c'è chi giura di averlo visto cambiare espressione quando, dalle settemila canne dell'organo, le note di musica sacra inondano il Duomo luterano.

**A** cominciare dagli acciottolati del centro, Riga incarna perfettamente il prototipo dell'insediamento nordico, con i suoi slanci gotici, la suggestione dei mattoni rossi, la rotondità degli archi e delle torri e tutto un corollario di luoghi del potere e del commercio caratteristici delle città portuali: le case dei mercanti, i conventi, la Gilda grande e quella piccola, le caserme della guarnigione militare, le accademie. E poi l'immancabile impronta scandinava e russa, e la mano dell'italianissimo Bartolomeo Francesco Rastrelli, l'architetto di San Pietroburgo che qui ricostruì il palazzo che era stato di Pietro il Grande. Un patrimonio composito, in bilico tra grandiosi progetti di valorizzazione e rischi di una speculazione montante.

A Riga, del resto, molte altre cose sono in bilico: luterani, cattolici e ortodossi, per esempio, si spartiscono equamente la torta del primato religioso. Questa è anche la città, inutile negarlo, dei faccendieri senza scrupoli e dei traffici al limite della legalità, della prostituzione dilagante, dei locali notturni di equivoca natura (ne risultano autorizzati a centinaia, non male per una comunità con meno di un milione di abitanti). Ma è pure un centro





di vocazioni culturali solide e profonde, dove la dialettica anche aspra tra le due anime cittadine, quella lettone e quella russa (rispettivamente il 60 e il 40 per cento della popolazione), si traduce nel desiderio quasi febbrile di ristrutturare palazzi e monumenti e di vivere i grandi parchi pubblici tenuti come giardini. La città vecchia (qualificata dall'Unesco come Patrimonio dell'umanità) è preservata con tale accuratezza da sembrare, a volte, una bomboniera perfino un po' leziosa. Se al volgere del secondo millennio non mancava chi vagheggiava di trasformare la capitale lettone in un'inquietante "Montecarlo del Baltico", votata al turismo di massa e capace di incrementare ogni anno i visitatori di 150.000 unità, c'era anche chi puntava in alto, affidando al celebre architetto letto-americano Gunnar Birkerts il progetto della nuova grande Biblioteca nazionale, presentato alla Biennale di Venezia del 2004, un edificio avveniristico da erigere sulla sponda sinistra della Daugava (per costruirlo, già dal 2001 ogni cittadino di Riga versa allo Stato una quota fissa su ogni bolletta di acqua, luce e gas che riceve). E sulle ali dello sviluppo del porto commerciale si sta studiando lo scavo di un tunnel capace di collegare direttamente la città alle banchine, liberandola così dal pesante traffico di superficie.

In attesa che questi sogni si realizzino, la capitale continua ad alternare con apparente disinvoltura il suo volto più languido e chiaroscurale allo sfoglio capitalistico delle vetrine. Sull'Aspazijas bulvaris, l'arteria che si incunea tra il nucleo medievale e il parco dei Bastioni, le auto di lusso con i vetri azzurrati fanno lo slalom tra i filobus mal-



Foto: G. Neri



Foto: Laif/Contrasto

Trionfa la figura femminile nelle decorazioni degli edifici Jugendstil disegnati da Michail Osipovic Eizenstejn, concentrati nel quartiere delle ambasciate (vie Alberta, Elizabetes e Strelnieku)



conci, eredità dell'amministrazione socialista, mentre all'angolo tra Brivibas e Stabu, nel punto in cui la città abbandona la sua maschera capitolina per lasciare spazio alla periferia, un massiccio palazzo anni Trenta che le mappe indicano ancora con il nome generico di "dipartimento politico" nasconde, in realtà, l'ex sede del Kgb, lasciata vendicativamente a marcire. Nulla a che vedere con lo sfarzo della neobizantina Cattedrale ortodossa, tirata a lucido e tornata al culto dopo gli anni in cui il regime l'aveva trasformata in planetario. E mentre negli elegantissimi appartamenti da 20.000 euro al metro quadro delle vie Alberta, Elizabetes e Strelnieku (il quartiere Jugendstil delle ambasciate, plasmato ai primi del Novecento dalla fantasia architettonica di Michail Osipovic Ejzenstejn, padre del regista della celebre *Corazzata Potëmkin*) ronzano i computer delle agenzie di pubblicità e degli *web artists*, nei rioni più popolari la vita continua a scorrere spigolosa, tra palpitanti aspettative e malcelati rimpianti: «Il problema di questa città», fa notare cinicamente un osservatore straniero, «non è, come si crede, la mancanza di una classe media, schiacciata tra un'esigua minoranza di ricchi (nella piccola Lettonia ci sono decine di banche e oltre 200 famiglie multimilionarie su una popolazione di meno di tre milioni di persone, ndr) e una sconfitta maggioranza di poveri. In realtà la *middle class* qui c'è eccome. E cresce rapidamente. Solo che non sa di esserlo e, di conseguenza, si comporta e pensa da povera».

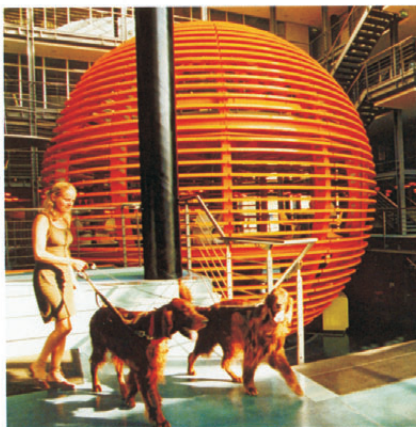
Ma le contraddizioni e i contrasti non si fermano qui. «Spesso ci si lamenta per la miseria», dice il caporedattore centrale della *Diena*, il quotidiano in lingua lettone più diffuso del Paese, «ma nessuno

ha protestato quando il Comune, per festeggiare gli ottocento della città, nel 2001 ha speso 500.000 dollari in fuochi artificiali». Così come nessuno ha detto una parola quando c'è stato da sborsare una fortuna per rimuovere il simbolo della falce e martello dalla sommità dell'Accademia delle Scienze, il gigantesco grattacielo in stile moscovita che la gente, con sarcasmo, chiamava "il dente di Stalin". Ma quella, fanno capire, era prima di tutto una questione di orgoglio nazionale.

Le tensioni striscianti sono avvolte come in un velo dalla bellezza levigata e un po' distaccata della città. Negli otto ettari dell'immenso mercato centrale, a ridosso della ferrovia, c'è posto per tutti, anche se le bancarelle del *bric-à-brac* postsovietico ricercate dai turisti sono sparite da un pezzo e sono comparse frotte di vecchine imbaccuccate che, per pochi soldi, cercano di vendere ai passanti teste d'aglio e poco invitanti olive in salamoia preparate in casa. Al rosso vivo delle fragole e delle ciliegie ammassate sui banconi all'aperto si accompagnano l'arancione quasi accecante dei tranci di salmone e il colore dorato degli sgombri affumicati esposti sotto i cristalli delle vetrine. Gli ambulanti intorno al Duomo e alla Chiesa di San Pietro offrono ai passanti tovaglie di lino che calano di prezzo man mano che si avvicina la sera e i passanti scemano, occupati a cercare un posto a sedere nei *beer gardens*, i caratteristici pub all'aperto che in estate spuntano come funghi per le vie e le piazze del centro, affollati da una gioventù gaudente e garrula, ebbra di Occidente. Splendide ragazze in minigonna appollaiate maliziosamente sugli sgabelli e uomini azzimati in perfetta *mise* da neoricchi bevono long drink e birra Aldaris. Contemporaneamente, in attesa di fare il salto sociale, nei casermoni di periferia gruppi di studenti connessi a internet attraverso il servizio municipale via cavo scaricano dalla rete gli ultimi hit della musica lounge, interessati a tutto ciò che abbia le apparenze di una nuova tendenza. Pronti però a sciogliersi in un canto collettivo se la radio all'improvviso si mette a trasmettere una canzone del folklore lettone.

Questa è Riga. Capitale dove, gattopardescamente, tutto sembra destinato a cambiare per restare lo stesso, come dice a mezza voce la gente per strada. D'altro canto la capitale lettone ha conosciuto Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che nel 1932 ha sposato qui la baronessa e studiosa di psicanalisi Alexandra "Licy" Wolff Stomersee.

Jordis Antignu Schlooser Ostkrene/Grazia Neri



Il bowling progettato dall'architetto lettone Andis Silis





NEI PUB, NELLE STAZIONI DI SERVIZIO E PERSINO AL PARCO: CI SONO CENTINAIA DI LUOGHI A TALLINN DOVE CI SI PUÒ CONNETTERE A INTERNET "WIRELESS". LA CAPITALE DELL'ESTONIA, UNA DELLE CITTÀ PIÙ CABLATE E RAMPANTI DEL PIANETA, SEMBRA NON AMARE I "LEGAMI". NELL'ELENCO DEI SUOI PRIMATI, INFATTI, C'È ANCHE QUELLO SULLA FECONDITÀ, TRA LE PIÙ BASSE AL MONDO

# E MOELI

di Paolo Galliani

WWW.TALLINN.NET

Liisa  
1.80  
85/61/90  
yeux bleus  
cheveux  
fons

Bella la città, con il suo centro storico-bomboniera protetto dall'Unesco che si stende ai piedi della Toompea, la "collina della cattedrale". Strepitose le ragazze, bionde e slanciate: Tallinn è piena di sorelline della top model Carmen Kass, pronte a emularla





Foto: Lull/Contrasto

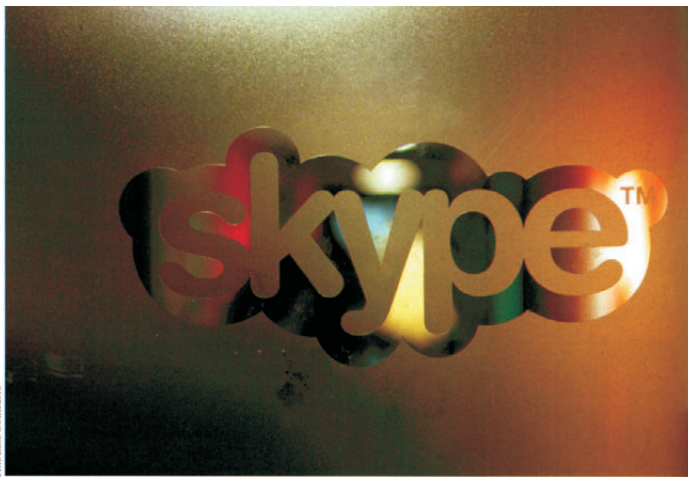


Foto: Marc Freix/Corbis

**H**a l'aria da bambino prodigo che hanno tutti gli autodidatti e l'espressione stupita di chi trova curioso tanto interesse per la sua attività. La battuta è scontata rivolgendosi a uno come Veljo Haamer, responsabile di un'associazione no-profit, la Wi-Fi.ee Npa, che si occupa di promuovere l'informatica in Estonia: «Mister Internet, I suppose». Lui annuisce con un sorriso e accarezza il portatile. «Il mio compito», commenta, «è semplicemente quello di spiegare ai

miei connazionali come sia facile usare il web». Modesto e simpatico. Ci siamo dati appuntamento al Pegasus, e non è un caso. Al tempo dei Soviet era qui che si riunivano intellettuali e artisti per discutere cose vietate altrove, una zona franca di socialità e di libero pensiero. Ed è ancora qui, in questo ristorante dal design minimalista e chic, che si materializza la nuova Tallinn, gioiello dell'urbanistica medievale ma anche città fra le più cablate e intelligenti del pianeta.

Un piacere sentire Mister Haamer tessere l'elogio di connessioni che permettono di navigare wireless, senza fili e prese. Un entusiasmo naturale per un uomo che nel 1991 era in prima fila fra i manifestanti che chiedevano l'indipendenza dell'Estonia e che in questi anni si è battuto perché tutti, nessuno escluso, avessero modo di apprezzare la magia della rete. Parla di provider e di banda larga, di programmi che hanno conquistato il mondo come KaZaA e Skype, messi a punto da giovani cervelli

estoni. Poi indica un piccolo congegno appeso al soffitto del Pegasus e si mette a trafficare sul computer per essere più esplicito. «Si può creare una postazione di lavoro ovunque», spiega fra un aperitivo e un caffè. Un'epidemia. Si parla di 6-700 access points sparsi un po' ovunque e riconoscibili dal contrassegno nero-arancio con il logo "wi fi ee". Pub, centri commerciali e fast food offrono free access a internet e nelle ore di punta sono pieni di gente che spedisce e-mail, che surfa nel

web e che lavora in PowerPoint. Perfino le stazioni di servizio si sono equipaggiate per offrire agli automobilisti la possibilità di navigare mentre si fa il pieno o si cambia l'olio al motore. E ora anche nei giardini pubblici ci si collega wireless: anche su una panchina si deve poter controllare il proprio conto in banca o rispondere a un sondaggio lanciato dalla municipalità sul gradimento della nuova viabilità e delle linee tranviarie. Veljo è un sognatore a occhi aperti: «Gli estoni utilizzano internet

più di quanto lo facciano inglesi e francesi, americani e giapponesi». Verissimo. Lo confermano le statistiche: il 90 per cento della popolazione conosce questo strumento. La tecnologia è la sciorciatoia per vivere meglio. Tre persone su quattro possiedono un cellulare e lo usano per prenotare un parcheggio o un mazzo di fiori, per pagare un drink o le tasse. La politica stessa è diventata un'attività interattiva: i ministri si incontrano in teleconferenza, garantendo a chi è fuori sede di seguire i lavori



Christian Oraberg/AP/La Presse

Numerosi traghetti, aliscafi e catamarani collegano la capitale estone, affacciata sul Golfo di Finlandia, con Helsinki (da un'ora e mezza a tre); c'è anche almeno un "ferry" al giorno da e per Stoccolma (il viaggio dura 16 ore). Nell'altra pagina, sotto, il bar-ristorante Pegasus (in Harju 1), tempio del modernismo anni Sessanta

Rudi Fresse/Anzenberger/Contrasto



Nel loro ufficio di due stanze nella capitale, i giovani Ahti Heinla, Priit Kasesalu e Jaan Tallinn hanno messo a punto i programmi KaZaA e Skype, scaricatissimi dal web. Gli estoni navigano in rete molto più di francesi, inglesi, americani e giapponesi (a lato, un internet-café)





Wojtek Illesz / Rex / Olycom Contrasto

**BELLA E SFARZOSA**



*Nata a Tallinn il 14 settembre 1978, Carmen Kass, vincitrice nel 2000 del premio Model of the Year ai Vogue Fashion Awards, è ambasciatrice nel mondo della bellezza estone. Nella foto a sinistra, un interno del Kadrioru Loss, il grande palazzo barocco edificato a partire dal 1720 da Pietro il Grande per la moglie lettone, la futura Caterina I (1725-27); ospita il Museo d'arte straniera*



in rete. Gli stessi cittadini possono conoscere mozioni, emendamenti e leggi, esprimendo pareri, giudizi, commenti. Che il vento sia cambiato sulle rive del Mar Baltico lo si nota anche dal numero di investitori stranieri, irlandesi e britannici in testa, che si "acalcano" davanti ai cantieri dominati da grandi scritte che recitano "Vivi nel futuro, oggi". Trattative in corone estoni, e una gran fretta, perché i prezzi degli immobili continuano a salire: del 24 per cento nel 2004, ad-

dirittura del 28 per cento l'anno successivo, l'incremento più elevato di tutto il continente in valore percentuale. Ci vuole il corrispettivo di 70.000 euro per due stanze in vecchio stile comunista chic in un palazzo di cemento, il doppio per quattro camere con sauna e ambientazione più scandinava. E c'è chi maledice di essere arrivati in ritardo per fare veri affari in questa vecchia contrada del socialismo reale oggi considerata uno dei Paesi più liberisti e appetibili del pianeta, con le ban-

che che offrono prestiti a interessi passivi bassissimi e lo Stato che non pone restrizioni al possesso di beni immobili da parte degli stranieri. Un gran successo e qualche amara sorpresa, almeno per gli estoni che si trovano a dover sborsare sempre più denaro per essere padroni del posto in cui vivono. I prezzi per metro quadro si sono triplicati in cinque-sei anni, mentre gli stipendi sono solo raddoppiati. Il commento è rivelatore: «Chiedi a un estone di rinunciare a mangiare,



Franz Mare Fretz/Corbis



Diana Camper/Corbis

Fondata ufficialmente nel 1154, Tallinn fu conquistata nel 1219 da Valdemaro II il Vittorioso, che sulla Toompea fece edificare il castello e la cattedrale (il nome della città deriva forse da "taani linna", ovvero "forte danese"); nel 1285 la capitale estone aderì alla Lega Anseatica. Sotto, l'edificio che ospita il Parlamento, fatto costruire nel 1773 dalla zarina Caterina II per il governatore russo

A sinistra, Viru tänav, la pittoresca via dello shopping che collega l'omonima piazza, fuori delle mura due-trecentesche, con la Raekoja plats, cuore della città vecchia dove si erge il Municipio gotico (gli appartiene la torre sullo sfondo); sotto, l'allenamento delle piccole ginnaste: anche qui, come in tutte le ex repubbliche sovietiche, esistevano dure scuole per atleti da medaglia olimpica

Chris Lisle/Corbis



Vincent LaFollette/Sygma/Corbis

## INTIMA E APERTA



Davide Scaglione/Ansa/Photo

ma non di vivere in una casa che non sia sua». Mister Haamer alza le spalle, ma è per natura ottimista. Lui utilizza il computer come la lampada di Aladino: basta sfregare e appare il Genio.

L'imbarazzo della scelta, e senza nemmeno scomodare mappe e guide turistiche: le belle città non hanno bisogno di tanti ambasciatori. Un centro-bomboniera, con le stradine silenziose dove si propaga il suono del pianoforte che arriva

da qualche appartamento, le casette con tendine di pizzo alle finestre, il Palazzo municipale sovrastato da una sorta di minareto, le chiese con i campanili a bulbo, gli angoli sbilenchi della Raekoja plats, la grande piazza del Municipio. La vecchia Tallinn è tutta lì, chiusa dentro le sue possenti mura puntellate da 25 torri scampate alle ingiurie del tempo e raccolta ai piedi della Toompea, la "collina della cattedrale" storicamente prescelta dal potere temporale e da quello religioso, oggi frequen-

tata dagli innamorati che desiderano discrezione e dai visitatori in cerca di un punto di osservazione che permetta loro di orientarsi. In lontananza, la città moderna, piatta e orizzontale, la grigia periferia, il Baltico con decine di traghetti e aliscafi che vanno e vengono dalla Finlandia e qualche grattacielo in vetro-metallo con la pretesa di sembrare un Empire State Building. Vista splendida. Come quella offerta ai pochi turisti e uomini d'affari stranieri che molti anni fa sog-



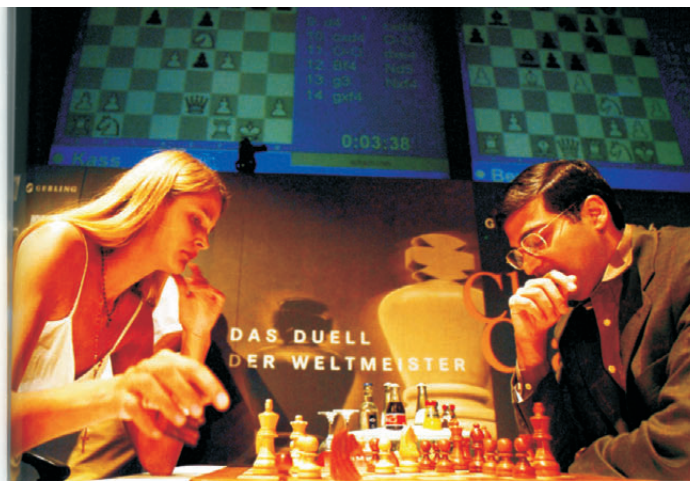
giornavano al ventitreesimo piano dell'hotel Viru, senza sapere di dormire a pochi metri dagli 007 russi della *radio room*, qualche piano sotto, impegnati a captare informazioni in codice dalle ambasciate amiche delle capitali scandinave e a girarle ai capi di Mosca. Altri tempi, altri vicini di stanza. Oggi le paure sono omogeneizzate, o quantomeno trattate. Scarsa criminalità per le strade, un efficiente sistema di videosorveglianza per chi passeggia nel centro storico e, se necessario, qualche leggenda per banalizzare e quindi esorcizzare i lati oscuri di una capitale che ha un'anima sottilmente ombrosa e dark. La stessa topografia della città vecchia si presta: decine di edifici legati a trucidate vicende del lontano passato, piazze che hanno fatto da sfondo a esecuzioni sommarie e scantinati dove pare sia successo di tutto. Per non parlare della maledetta mania di attribuire appellativi improbabili alle vie. C'è per esempio un vicolo fra Lai e Pikk che si chiama Vaimu, ovvero "fantasma": viene citato per la prima volta in testi tedeschi del XVII secolo come Spukstrasse, e poi in russo come Strashnaya ulitsa, roba tipo "strada che fa paura". I sovietici, allergici a ogni superstizione, lo ribattezzarono Vana ("vecchio"), ma raggiunta l'indipendenza le autorità locali hanno pensato bene di ripristinare l'antico nome.

**D**olori lontani e dolori più recenti. Questa città ha conosciuto le invasioni di danesi e svedesi, di Cavalieri Teutonici e di russi, cercando ogni volta di non farsi stritolare dagli eventi. Si finisce per considerare una tappa turistica anche il nuovo Museo dell'Occupazione, realizzato grazie ai due milioni di dollari donati da Olga Ritso, estone emigrata in America che da giovane aveva conosciuto la ferocia dei nazisti e il sadismo della polizia stalinista. E lo stesso vale per il monumento, vicino alla torre detta Margherita la Grassa, che ricorda il naufragio dell'*Estonia*, 116 MERIDIANI

il *ferry* andato a fondo il 28 settembre del 1994 mentre percorreva il tratto Tallinn-Stoccolma, trascinandosi con sé 852 poveretti. Una ferita mai cicatrizzata. E adesso c'è chi vorrebbe riaprire l'inchiesta, perché la tesi dell'incidente non convince nessuno e si sospetta di un carico di droga, di armi o addirittura di plutonio. Tant'è. La vita, quella quotidiana, è migliorata. C'è una generazione di trenta-quarantenni che dirige il Paese e ha tolto muffa e grigiore alla burocrazia. Ci sono i giovani cresciuti negli anni dell'indipendenza: colti, ambiziosi. E dopo il tramonto si ha l'occasione per aggiornare i giudizi sulla gente che vive nella più settentrionale delle Repubbliche Baltiche, un po' fredda e severa, forse un poco permalosa, sicuramente maltrattata dai luoghi comuni. Roba nota, cacciata dentro al solito proverbio discutibile: "Un estone felice è quello che vive separato dal suo vicino da una grande foresta". Sarà. Ma di notte, nei fine settimana, si ritrovano un po' tutti, ciascuno al proprio posto: l'*upper class* all'Amigo, i gay al Nightman, i rampanti al Riff, i fanatici della musica elettronica all'Hollywood. E nelle strade è un'autentica passerella di belle donne: bionde, slanciate, gambalunga e viso diafano, come la top model Carmen Kass che qui è nata e che sembra avere un sacco di sorelline pronte a emularla. Qualcuno improvvisa una spiegazione: siamo un incrocio fra danesi e svedesi, tedeschi e russi. Sangue misto, buon sangue. C'è Jaagup Kreem che accetta di raccontare e raccontarsi e rivela il suo amore per la città, lui che pure è una rockstar e che gira il mondo con il gruppo Terminaator. E c'è l'intrigante Kerttu Rakke, trentacinquenne scrittrice ed esponente della corrente letteraria cosiddetta neonaturalista. Seduta al caffè di un *bookshop* del centro, dice la sua sulle nuove ossessioni locali - internet, il cellulare, il posto fisso - prima di firmare le copie dell'ultimo suo libro sull'universo femminile e spiegare

che ha deciso di abitare in un sobborgo della capitale perché lì le persone sono normali e per questo sono speciali. Luci e ombre. C'è un sacco di gente che pare tenuta ai margini, proprio come i tristi casermoni in cemento di Lasnamäe lasciati in eredità dagli urbanisti sovietici. E poi le statistiche internazionali dicono che gli estoni, nel 38 per cento dei casi, soffrono di patologie correlate allo stress lavorativo rispetto a una media europea del 28 per cento, e non è proprio un record di cui vantarsi. Ma nulla è più come prima, ed era prevedibile. Il benessere, si sa, rende gli uomini più diffidenti e anche guardinghi.

**M**omento storico e anche solenne. Non capita tutti i giorni di votare il proprio sindaco o il consigliere di quartiere connettendosi seduto comodamente a casa, in ufficio, in un bar o su una panchina dell'area di sosta lungo l'autostrada. Nessuna ostilità nei confronti dei seggi con legno e tendina, che sono una grande cosa e danno un'aria intima alla democrazia. Ma insomma, essere i primi al mondo a votare *on line* per le elezioni municipali è pur sempre una soddisfazione. E a Tallinn è successo, per l'esattezza fra il 10 e il 12 ottobre del 2005. In totale 9.317 votanti. Non tanti, ma nemmeno pochi per essere una "prima" mondiale. Più facile a farsi che a dirsi: è bastato utilizzare la carta d'identità elettronica abbinata a un codice segreto, inserire nel computer un lettore in commercio per pochi euro, lasciarsi pazientemente guidare dal programma che riproduceva la circoscrizione con tanto di liste dei candidati ed esprimere il voto di preferenza confermando la scelta con un codice segreto di 5 numeri conosciuto solo dall'interessato. Meraviglie della *e-democracy*, la democrazia elettronica: tutto in un clic. Ivar Tallo, direttore dell'e-Governance Academy, l'aveva detto: «Da noi internet è un diritto sancito nero su bianco dalla



Thomas Lohnes/APP/Gracia Neri

A guidare il Paese oggi è la generazione di trenta-quarantenni che ha tolto muffa e grigiore alla burocrazia. I giovani cresciuti negli anni dell'indipendenza sono colti e ambiziosi. Di notte frequentano i locali: quelli della classe alta vanno all'Amigo, i rampanti al Riff, i gay al Nightman, mentre i fanatici della musica elettronica scelgono l'Hollywood. A sinistra, la Kass sfida il campione indiano di scacchi Viswanathan Anand



David Scagliola/Aura Photo



COLTA E RAMPANTE

Costituzione». Aveva assicurato che Tallinn ha qualcosa per tutti. E aveva sgranato i vantaggi di questa rivoluzione copernicana in un Paese passato repentinamente dal torpore sovietico all'ultraliberismo e capace di meritarsi i complimenti dell' Economist Intelligence Unit che lo giudica il "miglior ambiente per il business dell'Europa centrale". Non male, seppure con qualche riserva: dalle parti di Tallinn si comincia davvero a vivere alla grande, ma a guardare le statistiche sull'anda-

mento demografico, c'è da dubitare che possa esserci ancora gente in circolazione fra un centinaio d'anni. Sono i numeri a dirlo: l'Estonia infatti fa registrare un indice di fecondità fra i più bassi del pianeta e per converso uno dei tassi di divorzio più elevati. Considerazione puntuale e impertinente: questa è una città senza figli ma anche senza figli. Veljo Haamer alza le spalle. Alla fine, però, ammette con un sorriso: «Internet non può fare molto per i problemi di coppia».





## LA GUIDA PRATICA di Lituania, Lettonia, Estonia

Notizie e consigli 146 • Buono a sapersi 148  
• I viaggi organizzati 149 • Gli alberghi 151  
• I ristoranti 154 • Curiosità in tavola 158  
• I musei 160 • Shopping e artigianato 165  
• Salute e benessere 168 • Manifestazioni  
ed eventi 170 • Il cartellone musicale 171  
• Autori e fotografi 172 • Nella rete 174  
• La mappa di Lituania, Lettonia,  
Estonia 175 • Tra storia e natura 178  
• Il prossimo numero 181 •



## NOTIZIE E CONSIGLI

Informazioni: Ufficio nazionale del turismo estone, Liivalaia 13/15, Tallinn, tel. 00372-6279770, [www.eas.ee](http://www.eas.ee) e [www.visitestonia.com](http://www.visitestonia.com) (in Italia: Ambasciata d'Estonia, via Liegi 28, Roma, tel. 0684407510, [www.estemb.it](http://www.estemb.it)); Ufficio del turismo lettone, Smilšu iela 4, Riga, tel. 00371-7224664, [www.latviatourism.lv](http://www.latviatourism.lv) (in Italia: Ambasciata della Lettonia, via Liegi 42, tel. 068841227); Dipartimento del turismo lituano, Juozapaviciaus 13, Vilnius, tel. 00370-5-2108722, [www.tourism.lt](http://www.tourism.lt) e [www.travel.lt](http://www.travel.lt) (in Italia: Ambasciata di Lituania, viale di Villa Grazioli 9, Roma, tel. 068559052; per informazioni in italiano si può consultare il sito del Consolato onorario a Firenze, [www.florenceitaly.org/ltuania](http://www.florenceitaly.org/ltuania)). Nei siti segnalati troverete gli elenchi di tutti i centri di informazione turistica nelle diverse località delle tre Repubbliche baltiche. Documenti: non è richiesto alcun visto; è sufficiente la carta d'identità o il passaporto nel caso si viaggi con minori iscritti sul documento. Valuta: 1 euro vale 15,64 corone estoni, 0,69 liti (singolare *lats*) lettone e 3,45 litu (singolare *litas*) lituani.

### QUANDO ANDARE

I mesi da aprile a settembre sono i migliori: le giornate sono più lunghe, le temperature miti, se non addirittura calde, con massime che raggiungono i 30 gradi in luglio e agosto. L'autunno in genere è umido e piovoso, mentre gli inverni sono molto rigidi con temperature medie intorno agli otto gradi sotto lo zero e con poche ore di luce giornaliera. Tuttavia, è la stagione ideale per sciare e praticare tutte le attività sulla neve. I tre Paesi sono un'ora avanti rispetto all'Italia, anche quando è in vigore l'ora legale.

### COME ARRIVARE

#### In aereo

**Estonian Air** ([www.estonian-air.ee](http://www.estonian-air.ee)); prenotazioni presso gli uffici *Sas* di Milano, tel. 0272000193) ha voli diretti da Bergamo Orio al Serio a Tallinn e da Milano Malpensa per Riga con tariffe andata e ritorno da 227 euro. **Air Baltic** ([www.airbaltic.lv](http://www.airbaltic.lv)); in Italia prenotazioni presso gli uffici *Sas* collega Milano a Riga, Tallinn e Vilnius con tariffe da 436 euro andata e ritorno in economy; mentre la **FlyLal**, ex **Lithuanian Airlines** ([www.lal.lt](http://www.lal.lt)); prenotazioni presso *Omega*, tel. 0267101132), collega gli aeroporti di Roma e Malpensa con Vilnius. Austrian Airlines, Lufthansa, Sas e Klm consentono di raggiungere-



Le mura medievali di Tallinn

re le capitali baltiche con uno scalo intermedio, rispettivamente a Vienna, Francoforte, Copenaghen e Amsterdam, partendo dalle principali città italiane. Gli aeroporti di Riga, Tallinn e Kaunas sono serviti anche dalle compagnie low-cost *easyJet* ([www.easyjet.com](http://www.easyjet.com)) e *Ryanair* ([www.ryanair.com](http://www.ryanair.com)), ma non con voli diretti dall'Italia.

#### In auto e nave

Chi preferisce viaggiare con la propria auto, che può tornare utile per gli spostamenti locali, può abbreviare il percorso avvalendosi dei numerosi traghetti che collegano Germania e Danimarca con i porti baltici. Le navi della *Dfds Tor Line* (tel. 00371-7840777, [www.dfdsforline.lv](http://www.dfdsforline.lv)) fanno la spola tra Lubeca e gli scali lettone di Riga (partenze mercoledì e domenica) e Ventspils (il mercoledì). Tariffe da 112 euro per persona in cabina doppia e da 89,64 euro per l'auto. Da quest'ultimo porto si può poi proseguire per Saaremaa, la maggiore delle isole estoni, a bordo del ferry *Scania* della compagnia *Ssc Ferries* (tel. 00372-4524376, [www.slkferries.ee](http://www.slkferries.ee)) che ha partenze giornaliere, tranne domenica e lunedì, con tariffe da 34 euro andata e ritorno per persona e da 47 euro per l'auto. A Ventspils attraccano anche i traghetti della *Scandlines* (tel. 00370-46-310561, [www.scandlines.lt](http://www.scandlines.lt)) provenienti da Rostock (tariffe da 135 euro per persona

per tratta e da 80 euro per l'auto). La stessa compagnia naviga anche sulla rotta Arhus (Danimarca)-Klaipeda (Lituania); in questo caso il passaggio in cabina doppia costa a partire da 136 euro per persona oppure 315 euro per un'auto più un passeggero. A Klaipeda si giunge per mare anche a bordo delle navi *Lisco Baltic Service* (tel. 00370-46-395051, [www.lisco.lt](http://www.lisco.lt)), che salpano dai porti di Kiel e Sassnitz in Germania e di Fredericia e Copenhagen in Danimarca, con tariffe da 134 euro per passeggero per tratta e da 87 euro per la macchina.

### TELEFONO

Il prefisso internazionale per chiamare l'Estonia è 00372, per la Lettonia 00371 e per la Lituania 00370 (per quest'ultimo Paese: se si usa il telefono fisso, per chiamate urbane digitare solo il numero dell'abbonato, per le interurbane e per i cellulari lituani digitare 8 seguito dal prefisso della zona o dal codice dell'operatore e quindi dal numero dell'abbonato). I telefoni pubblici funzionano sia con le monete sia con le carte telefoniche in vendita in chioschi e negozi. Ovviamente quasi tutti useranno il cellulare; conviene procurarsi una scheda locale per risparmiare sui costi (ed evitare problemi, digitando sempre il prefisso internazionale, con prefissi locali e numeri): in Lituania, per esempio, si può acquistare la *card* da 9,90 litu di tre compagnie, Bite ([www.bite.lt](http://www.bite.lt)), Omnitel ([www.omnitel.lt](http://www.omnitel.lt)) e Tele2 ([www.tele2.lt](http://www.tele2.lt)). Una chiamata nazionale costa rispettivamente 0,49, 0,52 e 0,48 litu; un sms 0,15 litu con le prime due, 0,12 con la terza (più costosa sulle internazionali).

(Maria Grazia Casella)

## BUONO A SAPERSI

Qui sotto, primo piano di un anziano estone; i suoi connazionali sono in maggioranza luterani e di idioma ugro-finnico. Nella pagina accanto, tramonto sulle coste baltiche

**S**ebbene si sia portati a considerarle un unicum, le tre repubbliche hanno poco in comune, a parte il destino di essere state occupate dai russi e di essere oggi parte dell'Unione Europea. E, nonostante i pomposi proclami su una "cooperazione baltica" all'indomani dell'Indipendenza, i rispettivi governi si ignorano bellamente. Lituani e lettone parlano due lingue che appartengono sì allo stesso ceppo, ma non si capiscono, e la situazione è disperata nella comunicazione con gli estoni, il cui idioma fa parte della famiglia ugro-finnica. Va da sé che gli estoni si sentano molto vicini ai finlandesi, mentre i lettone hanno legami con la Germania e i lituani vantano qualche parentela con i polacchi. Sono divisi anche dalla religione: i lituani sono in maggioranza cattolici, mentre gli estoni e circa metà dei lettone sono di fede luterana. Inoltre, la Lettonia è il Paese europeo con il più alto tasso di popolazione non autoctona (il 48 per cento).

### In giro per il Baltico

Molte località dei tre Stati sono collegate dalla ferrovia, ma i treni hanno ancora un aspetto "sovietico". Meglio, dunque, usare i pullman, comodi ed economici. La principale compagnia di trasporto su ruote che collega le tre capitali - e ciascuna con numerose mete nell'Unione Europea e con Russia, Bielorussia e Ucraina - è *Ecolines* ([www.ecolines.net](http://www.ecolines.net)): tra Vilnius e Riga, per esempio, il biglietto costa 8,50 euro se lo si acquista sul web e 10 euro in agenzia. Opera in tutti e tre i Paesi in modo capillare *Eurolines* (per informazioni su tratte e prenotazioni digitare [www.eurolines.lt](http://www.eurolines.lt) per la Lituania, [www.eurolines.lv](http://www.eurolines.lv) per la Lettonia e [www.eurolines.ee](http://www.eurolines.ee) per l'Estonia). Se decidete di affittare un'auto, sappiate che le compagnie di noleggio locali offrono tariffe migliori rispetto a quelle internazionali: la *Autorenta* di Vilnius (tel. 00370-5-6877258, [www.carrent.lt](http://www.carrent.lt)) propone quote a partire da 23 euro al giorno con chilometraggio illimitato e assicurazione, e la macchina può essere riconsegnata a Riga o a Tallinn; prezzi simili anche per la *Autorent* di Riga (tel. 00371-282888828, [www.rentalcar.lv](http://www.rentalcar.lv)) e per la *Bulvar* di Tallinn (tel. 00372-5030222, [www.bulvar.ee](http://www.bulvar.ee)).

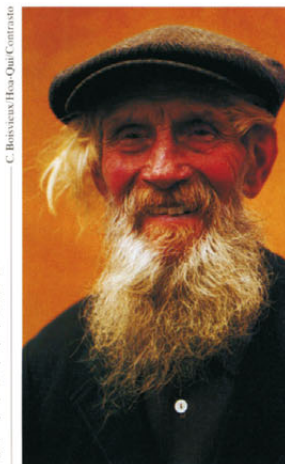
### Al volante

Nelle tre repubbliche la polizia stradale ha adottato una politica di tolleranza zero nei confronti dell'alcol: guidare anche con solo una birra in corpo equivale a una multa... In Lituania ci sono strani cartelli stradali a triangolo con un cerchio nero nel mezzo: indicano che nel tratto che segue è attivo il controllo elettronico della velocità. I vigili sono feroci, e per parcheggiare conviene mu-

nirsi delle schede prepagate in vendita nelle edicole. Nella tecnologia Tallinn il parcheggio (e i biglietti dei trasporti urbani) si paga con il cellulare, digitando il numero 1910 (per informazioni, [www.emt.ee](http://www.emt.ee)). Infine, un'avvertenza riguardo ai taxi lituani: per una ragione misteriosa conviene prenotarli per telefono (al 1446 o al 1422) piuttosto che prenderli al volo per strada. Nel secondo caso, infatti, la tariffa è quasi doppia.

### Una guida affidabile

Affacciati all'economia di mercato poco più di dieci anni fa, le tre repubbliche baltiche sono ancora in fase di crescita, pure per quanto riguarda l'offerta turistica. Per questo, le guide sui tre Paesi pubblicate in italiano (nel migliore dei casi vecchie di due anni) meriterebbero qualche aggiornamento sulle informazioni pratiche. Per notizie *up to date* sulle capitali e sulle altre mete d'interesse turistico conviene dare un'occhiata alla guida *In Your Pocket* pubblicata a Vilnius, Riga e Tallinn con cadenza bimestrale e in vendita negli alberghi e negli uffici turistici, oppure consultabile on line su [www.inyourpocket.com](http://www.inyourpocket.com), selezionando la destinazione desiderata. Lituania, Lettonia ed Estonia sono mete facili per un viaggio fai da te, tuttavia potrebbe essere interessante affidarsi a un tour operator locale per prenotare escursioni in zone meno note o curiosi "viaggi a tema". A Vilnius *Avanturas* (tel. 00370-5-2652355, [www.avanturas.lt](http://www.avanturas.lt)) offre, tra l'altro, "soviet tours", mentre la *Active Holidays* ([www.activeholidays.lv](http://www.activeholidays.lv)), con sede a Vilnius (tel. 00370-5-68721847) e Riga (tel. 00371-6181717), è specializzata in vacanze all'adrenalina.



na. In Estonia, dove si sta puntando molto sull'ecoturismo, vale la pena di esaminare le proposte dei vari Tour Operator.

### Qualche curiosità, per finire

Molti turisti lamentano che in Estonia è difficile trovare un bagno pubblico. In realtà le toilette ci sono, ma hanno simboli oscuri. Troverete quelle per signora dietro le porte indicate con una "N" (che sta per *naine*, "donna"), mentre le maschili sono segnalate da una "M" (per *mees*, "uomo"). A volte la faccenda si complica (o diventa sessualmente più esplicita): le donne sono segnalate da un triangolo e gli uomini da un triangolo capovolto, o se preferite da un cuneo. Infine, in Estonia e in Lettonia gli stranieri si scervellano a capire il motivo della sfilza di lucchetti che decora i ponti. Soprattutto tra la popolazione di origine russa, il cui numero è cospicuo in entrambi i Paesi, è tradizione che i novelli sposi compiano il rito di assicurare un lucchetto alla ringhiera e poi buttare la chiave nel fiume, in un atto che simboleggia l'indissolubilità dell'unione. Lucchetto e chiave recano incise le iniziali degli sposi.

(Jasmina Trifonij)



## SHOPPING E ARTIGIANATO

### Bancarelle baltiche

A dispetto degli avveniristici centri commerciali spuntati ovunque come funghi, l'usanza dei mercati in piazza ha trovato nuovo vigore da quando è disponibile più merce e si è sviluppato il turismo estivo. Oltre a quelli alimentari, esistono graziosi mercatini specializzati come quello della lana di Tallinn che si tiene d'estate sulla Müürivahe, lungo le mura cittadine, a partire dall'incrocio con la Viru. Qui potrete comprare a buon prezzo variopinti calzini, guanti, berretti e maglioni dai disegni scandinavi. Sempre in Estonia un altro bel mercato si trova a Kuressaare, sull'isola di Saaremaa (in Tallina 5). Singolare l'ambiente del mercato centrale di Riga, in Lettonia: le bancarelle si allineano dentro e fuori a quello che un tempo era l'hangar per dirigibili (in Negu 7). Come ai tempi dell'URSS, la gente vi arriva da ogni parte per comprare carne, pesce, verdura e frutta esotica proveniente dal Caucaso e dall'Asia Centrale. Anche a Liepaja c'è un vecchio mercato coperto ricco di profumi e d'atmosfera all'angolo tra Kursu e Rakstvezu. Vilnius, la capitale lituana, possiede diversi mercati. *Halė*, quello più centrale in Pylimo 58/1, è specializzato in alimentari, mentre il più distante *Gariunai* sulla strada per Kaunas spazia dai berretti di pelliccia alla frutta esotica; per l'artigianato locale ci sono invece le bancarelle nella piazza Didžioji.

### Fatti a mano

L'artigianato del legno accompagna tutte le regioni boschive affacciate sul Baltico. Come a Helsinki, troverete anche qui fiori di legno e altri oggetti tipici per abbellire la casa. A Tallinn ce n'è un'ampia scelta da *Puupod* (Lai 5) che vende anche coltellerie e vimini. Vetri e ceramica di ottima fattura, dal design attualissimo, vengono proposti dalla *Galerii Kaks* (Lühike jalg 1); sugli scaffali e nelle vetrine anche gioielli e articoli in pelle, un'altra specialità dell'artigianato baltico. A Pärnu ci sono la *Gildi Galerii* (Tallina mnt. 12) e gli insoliti souvenir del *Chaplin Centre* (Esplanaadi 10) nell'ex sede del partito comunista estone, a Tartu si può curiosare nella



*Mikkeli-Galerie* in Tähe 39. Riga concentra i suoi migliori negozi di artigianato lettone lungo la Kaleju jela e nell'hotel *Konventu Seta* che vi si affaccia, una vera e propria cittadella ricavata in un convento. A Vilnius gli artigiani lituani hanno allestito un proprio showroom in Stikliu g. 16 ([www.lietuvostautodaile.lt](http://www.lietuvostautodaile.lt)).

### Un tocco di design

L'Estonia, la più "scandinava" delle Repubbliche Baltiche, ha sviluppato nell'era post-sovietica un particolare gusto per le forme eleganti e minimaliste (così come per i materiali, dal legno di betulla a quello di abete fino al vetro) del design nordico. E a Tallinn aprono ogni giorno nuovi negozi davvero *à la page*: tra questi segnaliamo *Nu Nordik* (Vabaduse Väljak 8, [www.nunordik.ee](http://www.nunordik.ee)) e *Katarina Guild* (Vene 12) che propongono complementi d'arredo, abiti e accessori dei più affermati designer estoni; ed ancora *4 Room* (Pärnu 142), specializzato in lampade. Sul fronte della moda e del design qualcosa si sta muovendo, tuttavia, anche in Lettonia e Lituania. A Riga è stato di recente aperto il mega-negozio *MC2* (Rasta 68a, [www.mc2.lv](http://www.mc2.lv)) dove, oltre a una raffinata food hall in stile Harrod's,

c'è un ampio spazio dedicato al design per la casa. A Vilnius, invece, sono bellissime le ceramiche dal gusto "nordico-giapponese" di *Interiors* (Pilies 14) e c'è qualcosa di interessante anche tra i vestiti di *Ramune Piekautaitė* (Didžioji 20), la più nota stilista lituana.

### Acquisti golosi

Tutte e tre le Repubbliche Baltiche sono famose (almeno nell'Est) per produrre ottimi cioccolatini, spesso ripieni di creme ai frutti di bosco. Tra le cioccolaterie, a Vilnius vale la pena di fare assaggi e acquisti da *AJ Sokoladas* (Pilies 42, [www.ajsokoladas.lt](http://www.ajsokoladas.lt)) e c'è una anche a Klaipėda, in Barsausko 66 a), a Riga da *Laima* in Smilšu 16 e Miera 22 ([www.laima.lv](http://www.laima.lv)). A Tallinn l'indirizzo top è *Kalev*, celebre fabbrica di dolci e caramelle fondata nel 1806 che ha un caffè-negozio in Lai 1 e un *Kalev Museum* (Pikk 16, [www.kalev.ee](http://www.kalev.ee)) dove scoprire i segreti dell'arte dolciaria estone e alcune curiosità, come la storia del chewing gum sovietico. Il chewing gum, infatti, venne proibito nell'URSS in quanto simbolo della "mollezza capitalista". Ma nel 1968 la *Kalev* - su richiesta formale di Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta sovietica,

## SHOPPING E ARTIGIANATO

Gli abitanti delle Repubbliche baltiche non soffrono di nostalgia per l'occupazione sovietica, ma sanno che i turisti (soprattutto occidentali) subiscono ancora il fascino di quello che un tempo non molto lontano era il rosso "Impero del male". E allora, sulle bancarelle nelle capitali e nelle principali località turistiche a farla da padrone sono ancora le matrioske (tipicamente russe, anche in versione Lenin, Stalin e persino Bush e Osama Bin Laden), i colbacchi dell'esercito sovietico, le spillette del partito e ogni altra paccottiglia con il simbolo della stella rossa o della falce e martello. Non manca, però, l'opportunità di fare acquisti più "baltici", come ambra, tessuti, artigianato in legno e golosità. Prima di partire, vale la pena di curiosare nei siti [www.balticshop.com](http://www.balticshop.com) e [www.balticgifts.com](http://www.balticgifts.com) che propongono i prodotti più tipici.

### Stregati dall'ambra

Non si può dire di essere stati in Lituania senza aver comprato dell'ambra, si tratti di un ciondolo, di una collana, o di più impegnativi (e non solo per il prezzo) velieri lunghi mezzo metro, scacchiere, statuette che riproducono divinità nordiche o più prosaici gattini e mulini a vento. Tuttavia, mettendo mano al portafoglio, di ambra se ne trova ovunque e in quantità industriali, sulle bancarelle estive per strada, in ogni negozio di souvenir come nei lussuosi atelier in cui artisti locali creano raffinati gioielli. Attenzione, però, perché non tutta l'ambra in vendita è... ambra. A volte si tratta di plastica o di vetro, e per riconoscere quella vera ci sono metodi (quasi) sicuri, come controllare che non ci siano bolle al suo interno o avvicinarla a una fiamma: la plastica fonde, l'ambra no, ma con il calore sviluppa un lieve odore di resina. Di ambra ce n'è di diversi colori e prezzi, dal comune giallotrasparente, che a volte racchiude un insetto preistorico (molto più raramente un vegetale), al giallo opaco, rosso-arancio, marrone, nero e persino con riflessi blu, la più preziosa. Per darvi un'idea, un'ambra con certificato di garanzia della dimensione di una ciliegia costa l'equivalente di 100 euro. Tra gli atelier che vendono oggetti e gioielli, a Vilnius segnaliamo *Mazasas Gintaro Musejms* (Didžioji 6), *Amber* (Austros Vartu 9, [www.ambergift.lt](http://www.ambergift.lt)) che espone sculture in ambra di artisti contemporanei, e *Amber Museum-Gallery* (Sv. Mykolo 8, [www.ambergallery.lt](http://www.ambergallery.lt)).

Quest'ultima racchiude un Museo sulla storia dell'"oro" del Baltico, e i suoi proprietari, gli artisti Virginija e Kazimieras Mizgirai, vivono in un cottage-atelier nella Penisola Curlandese (Pamario 20, a Nida) dove organizzano stage di lavorazione artistica dell'ambra.



Uno splendido gioiello d'ambra realizzato da Virginija e Kazimieras Mizgirai nel loro atelier Amber Museum-Gallery a Nida, nella Penisola Curlandese. L'oro del Baltico è uno degli acquisti più ricorrenti di chi visita le tre Repubbliche



A sinistra, nella manifattura Liliina a Rakvere, il lino viene ancora tessuto a mano con telai in legno

che grazie al chewing gum avrebbe risolto i suoi problemi di igiene orale in assenza di gravità – fu l'unica industria comunista a ottenere il diritto di produrlo. Dalla gomma da masticare al miele: a Riga l'indirizzo migliore per farne provviste è *Latvijas Bite* (Gertrūdes 13), gestito dall'associazione degli apicoltori lettone.

#### Ad alta gradazione

Se i dolci baltici sono un souvenir per bambini e signore, gli uomini potrebbero portarsi a casa uno dei liquori tipici. Nelle bottiglie lituane vale la pena acquistare il *Samane*, tradizionale distillato di segale, lo *Starka* – fatto con le foglie di melo e pero e con un gusto che ricorda, anche se vagamente, il cognac – e il *Medziotoju*, un centerbe che da queste parti si usa per correggere il tè. Il liquore nazionale lettone, invece, è il *Rigas Melnais Balzams* (Balsamo Nero di Riga), fatto con 25 ingredienti tra i quali corteccia di betulla, radice di valeriana, fiori di taglio, lamponi e pepe nero. Viene venduto in scenografiche bottiglie di ceramica e, per assaggi, nella capitale ci sono due *Balzams Bar* (Torna 4 e Doma Laukums 2) specializzati in cocktail a base di questo liquore. Quanto all'Estonia, il più amato degli "spiriti" è il *Vana Tallinn*, un distillato simile al rum, con sentori di vaniglia, cannella e cacao. È il prodotto di punta della compagnia Liviko ([www.liviko.ee](http://www.liviko.ee)) che produce anche l'ottima vodka *Viru Valge*; entrambi si trovano nei *Liviko Store* di Tallinn in Mere pst. 6, Narva mnt. 7 e Lootsi 3 A (quest'ultimo aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 20). Sempre qui potrete comprare una bottiglia di *Gremi*, variante estone del brandy caucasico. Un'altra vodka di qualità, la *Moe Viin*, vale un'escursione a Moe nei dintorni di Tapa (Saksi vald, [www.onistar.ee](http://www.onistar.ee)) dove la distilleria Piiritustehas, vecchia di 200 anni, ospita un museo dedicato alla distillazione in Estonia. Dopo aver ammirato i vecchi macchinari a vapore, potrete comprare la *Moe Viin* nella bottega del museo o nel negozio della casa a Tallinn (Viljandi mnt. 22 B).

(Elisabetta Lampe e Jasmina Trifoni)

MERIDIANI 167

# Il Baltico ti aspetta!



- VIAGGI DI GRUPPO E INDIVIDUALI
- VIAGGI D'AFFARI E CONGRESSI
- PRENOTAZIONI ALBERGHIERE



COLUMBIA  
TURISMO

**PRIMI IN ESPERIENZA,  
PRIMI IN QUALITÀ.**

Chiedi il nostro catalogo  
Baltico Scandinavia 2006  
alla tua Agenzia di fiducia

[www.columbiaturismo.it](http://www.columbiaturismo.it)